

In ciascuno di noi

Ade Zeno sul suo romanzo "I santi mostri": la storia grottesca e tragica di una compagnia di artisti deformi nella Germania anni Venti, durante il nazismo e fino allo scoppio seconda guerra.



Una compagnia di artisti deformi intrattiene i tedeschi mentre scivolano e poi sprofondano nel delirio nazista. Come smascherare i veri mostri?

I veri mostri sono incapaci di generare bellezza, e di solito tendono a soffocare tutto ciò che si presenta come imprevedibile. Per questo i regimi autoritari guardano con sospetto ogni tipo di espressione artistica disposta a infrangere le regole. Gli unici mostri che mi spaventano sono i paladini della norma, sempre pronti a imporci una strada da percorrere.

Perché il mostro diventa spettacolo?

Con l'avvento dei Freak Show – verso la fine dell'800 – un pubblico affascinato da disabili esposti in quanto scherzi di natura si accorse di provare al loro cospetto sia terrore sia simpatia, perché a differenza dei mostri fantastici erano umani trasformati in qualcosa di misterioso. Lo strano ammalia perché ci riguarda, fa parte di noi, anche quando non ne siamo consapevoli.

Ne "I Santi Mostri" i personaggi di fantasia si relazionano a personaggi realmente vissuti. Quali difficoltà nello scrivere questi incontri?

È vero, i riferimenti documentati sono molti, anche se la scelta di ambientare la storia nella Germania dagli anni '20 alla fine della Seconda guerra mondiale deve essere letta come punto di partenza per affrontare temi più universali. Sussiste,

questo sì, il gioco della verosimiglianza, grazie al quale è stato possibile incrociare vicende immaginarie con luoghi e persone reali (artisti dei cabaret della Repubblica Weimar, Marlene Dietrich, perfino Adolf Hitler). Un percorso di questo tipo ha richiesto molto studio, fondamentale per raggiungere la massima credibilità possibile.

L'umanità dei "freak" è un tema più volte utilizzato. Come essere originale e non banale, sfuggendo alla trappola del "prevedibile"?



A livello mitologico i freak sono sempre stati con noi, basti pensare a Polifemo, o al Minotauro, o ai più recenti Dracula e Frankenstein. Avvicinandoci ancora di più, possiamo definire tali anche supereroi come Superman, l'Uomo ragno, o Batman, tutti accomunati dal fatto di essere nella vita "normale" dei disadattati. Non si tratta di essere originali, il punto è l'importanza di rivisitare il tema della diversità per parlare dell'altro che si nasconde in ciascuno di noi.

IL RITRATTO

Ade Zeno

Nato a Torino nel 1979, ha esordito nel 2009 con il romanzo "Argomenti per l'inferno". "L'incanto del pesce luna" (2020), Premio Selezione Campiello, e "I santi mostri" (2024) sono editi da Bollati Boringhieri.

Novità ticinesi

L'ordine apparente delle cose, di Lara Fremder (ed. Capelli): Rachele Zwillig,

41enne, «ebrea non ebrea», vive e lavora come guida turistica a Gerusalemme, trascorrendo le giornate a raccontare e a inventare nomi



e vicende della Terra Santa. Figlia di sopravvissuti alla Shoah, ha cercato sempre di sfug-

gire al dolore del passato e soprattutto ai segreti della sua famiglia. Poi, per la prima volta sente il bisogno di indagare. Seguendo le uniche tracce che restano, un vecchio quadro e il volto di una sconosciuta su una fotografia, riuscirà a fare i conti con la propria vita.

La cooperazione transfrontaliera, a cura di O. Mazzoleni e A. Pilotti (ed. Dado): un volume con stimolanti contributi di politologi, geografi

ed economisti, per un'analisi e un bilancio sugli ultimi decenni dell'integrazione



transfrontaliera tra Svizzera e i Paesi confinanti dell'UE. In particolare, sono messi a fuoco i limiti e le ambivalenze del quadro istituzionale, con un confronto fra le tre regioni svizzere di frontiera più integrate sul piano socioeconomico e della mobilità: Basilea, Ginevra e Ticino.